



**Fratelli
delle Scuole
Cristiane**



COSTRUIRE UN **mondo fraterno**

Pedagogia della Fraternità
Pedagogia dell'Incontro

La  Salle



**Fratelli
delle Scuole
Cristiane**

La  **Salle**

Riflessione Lasalliana n. 12 ★

Costruire un mondo fraterno

Pedagogia della Fraternità, Pedagogia dell'Incontro

Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane

AUTORI

Fr. Rafael Cerón Sigala FSC
Consigliere Generale

Adriana Bolaños Hernández
CIAMEL

DIRETTORE EDITORIALE

Óscar Elizalde Prada

COORDINAMENTO EDITORIALE

Ilaria Iadeluca

TRADUZIONE

Fr. Enrico Muller FSC

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Giulia Giannarini

PRODUZIONE EDITORIALE

Ufficio Informazione e Comunicazione

Ilaria Iadeluca, Giulia Giannarini,
Fabio Parente, Lucas Hossein,
Óscar Elizalde

Casa Generalizia, Roma, Italia

** Testo originale in spagnolo.*





Introduzione



A volte le lezioni più profonde non vengono insegnate in classe, ma scoperte lungo il cammino. Questo testo è scritto sotto forma di conversazione tra insegnanti e studenti, perché quando camminiamo fianco a fianco, le distanze si colmano e la distinzione tra colui che insegna e colui che apprende scompare.

Diventiamo compagni di viaggio, muovendoci nella stessa direzione, condividendo le nostre domande e riflessioni.

**Questo è il primo passo verso
la fraternità vissuta: *riconoscerci
come pari.***

Invitiamo te, caro lettore, **a unirti a noi in questo viaggio**, perché le pagine che seguono non sono scritte solo per essere lette, ma per essere accompagnate e condivise.

È così che abbiamo iniziato questa ricerca per scoprire quale sia, per noi, l'aspetto più significativo ed essenziale di "La Salle". Ecco perché, in questo testo, ti offriamo la nostra visione, la nostra esperienza, la nostra perla preziosa. Ma vogliamo anche porre proprio a te questa domanda, caro lettore:

cosa è più importante per te nel *Progetto Lasalliano*?

Con la tua risposta e la nostra, potremo continuare a scrivere questa storia condivisa, incoraggiando altri a scoprire "La Salle", a viverlo e a continuare a rendere il Regno di Dio una realtà attraverso la Missione Educativa Lasalliana.

Iniziamo quindi il nostro percorso.

Mentre camminavamo con alcuni giovani lasalliani, ci hanno chiesto: "Qual è per voi la cosa più importante di 'La Salle'?" Una domanda breve, diretta e, diciamo, fugace. Ci siamo guardati l'un l'altro e abbiamo pensato: come rispondiamo? Come riassumiamo tanta ricchezza, tanto potenziale, tanta storia, un percorso così lungo?

Abbiamo iniziato a dare una risposta, e la prima parola che ci è venuta in mente è stata FRATERNITÀ; una parola molto breve, ma dal grande significato. Innanzitutto, è un concetto che descrive la realtà più profonda e storica di "La Salle", perché deriva dal latino *frater*, che significa fratello. Ed era proprio questo che Giovanni Battista de La Salle voleva da quella prima comunità riunita nel 1682: che fossero fratelli, che vivessero come fratelli e che accompagnassero gli studenti come fratelli maggiori. Ma questo avveniva oltre 300 anni fa. Ora, per noi: cosa significa fraternità?

Fraternità significa che riconosco l'altro come mio fratello, mia sorella e, di conseguenza, lo amo, cerco il suo benessere e mi assicuro che conduca una vita appagante e che la sua dignità sia sempre rispettata. Questo ci porta a costruire relazioni strette con le persone, a non passargli accanto così in fretta da non notare nemmeno la loro presenza.

Lo spirito di fraternità ci incoraggia a vedere ogni persona che incontriamo e a non essere mai indifferenti verso chi soffre o è nel bisogno.

Come educatori, ci invita a formare gli altri al servizio e alla solidarietà, perché sapere che siamo fratelli e sorelle ci porta a tendere la mano e a cercare modi diversi per costruire un mondo migliore.

Mentre continuavamo a discutere e a riflettere su questo, ci è venuta in mente la narrazione di Luca dei dieci lebbrosi che ci aiuta a comprendere l'esperienza della fraternità come pedagogia dell'incontro:

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”. Appena li vide, Gesù disse loro: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”. E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma

Gesù osservò: “Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?”. E gli disse: “Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!”. (Lc 17, 11-19)

Ai tempi di Gesù, i lebbrosi non solo erano invisibili, ma erano completamente emarginati ed esclusi; ciò era quanto previsto dalla legge ebraica (cfr. Lv 13 e 14). Questa situazione li costringeva a vivere senza speranza, perché oltre alla sofferenza fisica, subivano una grave esclusione sociale. Era una forma di sofferenza psicologica, sociale e spirituale. Il lebbroso incuteva paura e repulsione a causa del suo aspetto gravemente sfigurato, dell'odore che emanava dal suo corpo e del pericolo di contagio. Era considerato un essere spregevole da evitare e che era lecito abbandonare. In altre parole, c'erano molte ragioni per giustificare il mantenere le distanze dalle persone affette da lebbra. Tutti capivano che era meglio per la società se fossero stati tenuti a distanza e se nessuno li avesse visitati o aiutati. Era una decisione socialmente accettata per il bene di tutti.

Tuttavia, Gesù non agisce secondo le aspettative della società; non fa ciò che tutti si aspettano. Sia nel testo di Matteo (8, 1-14) che in quello di Marco (1, 40-45), Gesù tocca il lebbroso e, toccandolo, lo guarisce. Gesù lo tocca. Riuscite a immaginare la situazione? Immaginate l'odore, il corpo devastato, il rischio di contagio. Gesù trascende tutto ciò e vede solo la persona: una persona bisognosa di aiuto, che ha bisogno di ricevere amore incondizionato, un prossimo a cui mostrare vicinanza e fratellanza. Sicuramente il lebbroso o i lebbrosi (a seconda del testo

evangelico che prendiamo come riferimento) lo guardano sorpresi e, scettici, si chiedono: Si avvicinerà davvero a me? A me, che tutti rifiutano? Non vede che sono ripugnante, che provo disgusto? Gesù lo guarda, gli si avvicina con immensa misericordia e gli offre la guarigione. Con essa arriva il reinserimento sociale: una nuova vita in cui può relazionarsi di nuovo con le persone, in cui non è più escluso, in cui non si sente più emarginato.

Cosa deve essere passato per la mente dei lebbrosi in quel momento? Cosa devono aver provato nel loro cuore? Quell'incontro ha portato loro la salvezza, ha portato loro la possibilità di una nuova vita, di tornare dai propri cari, di far parte ancora una volta del loro popolo. E tutto questo perché qualcuno si è fermato, li ha guardati, li ha toccati, li ha incontrati e ha cambiato la loro vita.

Quante situazioni nella nostra vita quotidiana e in quella di chi ci circonda possono continuare a causare gli effetti della lebbra: dolore psicologico, sociale e spirituale.

La forza della fraternità, del camminare fianco a fianco, del mostrare solidarietà, è la chiamata che riceviamo ogni giorno a costruire ponti, ad aiutare a guarire gli altri, a formare una comunità, ad essere *lievito*.

Il Vangelo indica la rotta che la scuola lasalliana deve seguire per intraprendere il proprio cammino e vivere la fraternità alla maniera di Gesù con i lebbrosi; siamo consapevoli della difficoltà di questo compito, ma è indispensabile in un'istituzione lasalliana. È il nostro compito quotidiano.



Fraternità e sorellanza



Il cammino è proseguito, così come le domande: perché si parla tanto di fraternità e non di sorellanza? La domanda ci ha colti di sorpresa ancora una volta. La prima cosa che abbiamo detto è stata: non è una questione di una parola o dell'altra.

È sia *fraternità che sorellanza*, poiché è la persona nelle sue circostanze, nella sua realtà, che desideriamo avvicinare, con cui desideriamo camminare.

Ma questa domanda ci ha certamente costretti a riflettere e a continuare a cercare risposte.

Le parole vengono create perché l'umanità ha bisogno di nominare e rendere evidente una certa realtà. È allora che la "sorellanza" viene a mettere in risalto la ricchezza dei legami di sostegno e solidarietà tra le donne, per i quali è richiesta una parola più specifica. In questo modo, il nostro vocabolario si arricchisce e ora ha la possibilità di essere più preciso quando desideriamo parlare di legami d'amore reciproco.

Storicamente, il mondo lasalliano ha utilizzato il concetto di *fraternità* per esprimere l'aspetto più nobile dell'essere umano: donarsi agli altri nella ricerca della crescita

reciproca. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che in certi contesti, si tratta di una parola associata al maschile.

Per questo motivo, la storia stessa ci spinge ad ampliare i nostri orizzonti con la parola “sorellanza” e, sebbene non sia esplicitamente definita nei documenti lasalliani, l'imperativo della piena inclusione e del riconoscimento delle donne nella Missione Educativa Lasalliana è effettivamente espresso.

Ciò riflette l'applicazione della fraternità alle sfide contemporanee di genere, e cerchiamo di onorare il percorso delle donne e il loro segno indelebile nel corso della storia.

Come osservato nel documento *“Parliamo della Famiglia Lasalliana: Approfondire la nostra identità”* (2020), le donne sono state e rimangono una parte vitale e integrante della Famiglia Lasalliana e della sua missione in tutto il mondo. Oggi costituiscono più della metà della nostra forza lavoro globale. Ma non è solo una questione di numeri; si tratta di riconoscere che le donne hanno offerto e continuano a offrire un contributo distintivo alla Missione Lasalliana perché promuovono una cultura della cura degli altri, creano spazi sicuri dove tutti possiamo crescere come persone e assicurano che non abbiamo paura di mostrare la nostra vulnerabilità.

Tuttavia, parlare di sorellanza è anche una sfida per le donne. Implica accettare la sfida di condividere chi siamo ciascuna di noi, di non vedere l'altra donna come una rivale, ma come

una compagna di cammino di cui dobbiamo prenderci cura, che dobbiamo incoraggiare e accompagnare.

Cogliamo questa opportunità per vivere il nostro “*insieme e in associazione*” con la consapevolezza che dobbiamo sempre prenderci cura di chi è più bisognoso, senza sentire che, per stare bene, dobbiamo sventolare la bandiera di una causa che ci divide o ci allontana dagli altri.

Non erigiamo muri che ci separano gli uni dagli altri. Costruiamo *LaSalle* affinché trascenda i confini e le culture, mantenendo il nostro impegno di fede e di servizio attraverso reti flessibili e ambienti sicuri che favoriscano la reciprocità e la fiducia responsabile. Solo così saremo certi che tutti noi – uomini e donne, Fratelli e laici – siamo Lasalliani che desiderano rispondere pienamente alla chiamata di Dio a collaborare alla missione di incarnare l’amore di Dio per i bambini e i giovani che incontriamo giorno dopo giorno.

In definitiva, ciò che caratterizza la fraternità e la sorellanza lasalliana è quell’amore incondizionato e universale che i Greci chiamavano *Agape*. È quell’amore disinteressato e dedicato che si concentra sulla volontà piuttosto che sul sentimento; che è caratterizzato dalla ricerca del bene più grande per la persona, anche a costo del proprio sacrificio. È ciò che più si avvicina all’amore che Dio ha per noi e che desideriamo vivere nella comunità lasalliana.



Pedagogia della fraternità



Ognuno di noi è rimasto a riflettere. È stato interessante discutere di questo percorso storico e delle parole che ci aiutano o ci ostacolano nel vedere la realtà. Improvvisamente il silenzio viene rotto e ci viene detto che ci sono ancora molte domande da porre. Tutto ciò che abbiamo detto e ciò che sanno essere stato fatto li aiuta a comprendere un aspetto fondamentale dell'essere lasalliani, ma... oggi? Cosa stiamo facendo noi Lasalliani per vivere la fraternità in questo mondo che cambia ed è sempre più polarizzato?

Da alcuni anni ormai parliamo della “Pedagogia della Fraternità”, una pratica delineata nella *Dichiarazione sulla Missione Educativa Lasalliana* (2020). È una frase molto breve, ma di grande profondità, che ci fa aprire gli occhi su molte possibilità nel modo in cui comprendiamo la nostra missione. È un invito a estendere l'esperienza fraterna della comunità religiosa a tutti coloro con cui condividiamo il servizio educativo: studenti, educatori, personale e famiglie; in altre parole,

è un appello affinché la fraternità diventi il cuore e l'anima della *missione educativa*.

Questa pedagogia mira a educare gli alunni affinché diventino costruttori di una società basata sulla solidarietà, che ascolta, rispetta, è pacifica e sceglie la non violenza.

È nei piccoli dettagli che si vive la fraternità. Ecco perché essere un insegnante lasalliano, o semplicemente essere un lasalliano, significa essere fraterni, perché cerchiamo modi diversi per promuovere ambienti di sostegno reciproco e cooperazione tra gli studenti. In questo modo, ogni studente può progredire al proprio ritmo per acquisire conoscenze e diventare una persona migliore. Questa esperienza di fraternità è presente fin dai primi anni come caratteristica lasalliana distintiva attraverso il sistema di compiti e incarichi affidati agli studenti, per promuovere la solidarietà e il sostegno reciproco. Nel mondo di oggi, ciò implica la creazione di spazi sicuri dove ci riconosciamo, ci rispettiamo e ci accogliamo l'un l'altro come persone;

dove, al di là dell'immagine così accuratamente curata sui social media, siamo in grado di vedere e di *entrare in contatto* con coloro che camminano al nostro fianco.

La fraternità oggi è un invito per noi a seguire le orme di Gesù nel suo incontro con i lebbrosi, e ad essere in grado di avvicinarci agli altri con rispetto, tenerezza e misericordia; senza aver paura di toccarli, e per invitarli dal profondo del nostro cuore a unirsi a una comunità che li accoglie, li rispetta e li incoraggia a vivere la vita in pienezza. Tuttavia, la fraternità non è solo un'attività pastorale.

Significa anche *rivelare la mia vulnerabilità* ai fratelli e sorelle in cammino;

permettendo loro di avvicinarsi alla mia “lebbra” affinché, attraverso loro, io possa ricevere l’amore e la salvezza che Dio desidera offrirmi. In questo modo si apre un canale attraverso il quale la vita nella sua pienezza si manifesta e si comunica nella misura in cui ci riconosciamo e viviamo come fratelli e sorelle.

Un altro aspetto molto importante della pedagogia della fraternità è l’accompagnamento. In ogni opera lasalliana occorre prestare particolare attenzione alle relazioni umane affinché diventino profonde, personali e calorose. Solo così possiamo vivere la “pedagogia del cuore” che cerca di “conquistare i cuori” dei bambini, mostrando all’alunno un amore autentico, impegnato e disinteressato.

È un amore e una cura che racchiude la “*tenerezza di una madre*” e la “*fermezza di un padre*”, perché cerca sempre un equilibrio per mantenere la dignità e il rispetto reciproco; il sostegno e la responsabilità personale.

La qualità di questa relazione fraterna è un percorso di umanizzazione, liberazione ed evangelizzazione, che aiuta l’alunno a superare i propri limiti e le proprie paure e a scoprire gradualmente ciò a cui è chiamato ad essere.

La fraternità è essenziale per la crescita personale perché funge da asse tra missione e comunità; tra l’“io” e il “noi”.

Trasforma la Missione in azioni concrete e costruisce giorno dopo giorno la comunità come una realtà ispirata al Vangelo. Una realtà fatta di luci e ombre e sempre in processo di conversione.

Come sottolinea Torralba (2011), la fraternità è una forza motrice di trasformazione, concepita come un atteggiamento olistico che, nel nostro caso, trascende l'ambito scolastico e diventa uno stile di vita. Attraverso di essa si promuove la formazione di “buoni cittadini e veri cristiani”. Per questo motivo, e fin dai tempi di La Salle, una componente essenziale di questa formazione è stata la “cortesia e le buone maniere cristiane”, considerate il fondamento umano della vita in società. Ciò deve essere contestualizzato anche ai giorni nostri. La Salle ha sottolineato l'importanza di questi aspetti come espressione concreta della carità; è un modo per riconoscere la dignità dell'altra persona e la mia consapevolezza che Dio dimora in essa.

Nel mondo di oggi, sospeso tra il digitale e il fisico, le “buone maniere” sono un modo per costruire ponti che ci permettono di ricordare che dietro uno schermo o un volto c'è una persona che sono chiamato a vedere come mio fratello e mia sorella.

L'educazione lasalliana cerca di sradicare la violenza e l'aggressività nella società; pertanto, l'obiettivo della nostra formazione è che gli studenti si comportino in modo calmo, sereno e rispettoso sia all'interno che all'esterno della scuola.

Questo modo di essere nella società è la testimonianza visibile dell'educazione ricevuta. È un impegno che si riflette nello sviluppo di una fraternità solidale che cerca le pari opportunità, l'integrazione, il rispetto per ogni persona, il calore nelle relazioni e la formazione di comunità che operano per il bene comune.

L'enfasi sulla gentilezza e sulla sensibilità è una caratteristica essenziale della *pedagogia della fraternità*.

Queste due virtù, che potrebbero sembrare antiquate, assumono oggi una rinnovata urgenza; sono l'antidoto necessario per contrastare la cultura dell'urlo, della cancellazione e del trattamento usa e getta. Papa Francesco avverte che "siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate" (*Fratelli tutti*, 64), una carenza che l'educazione fraterna cerca di sanare alla radice.

Ispirato da questa visione, La Salle riteneva che, per vivere ed educare nella fraternità, l'educatore non dovesse fare distinzioni tra gli alunni e dovesse amarli tutti, con una preferenza per i più poveri. Nel contesto attuale, la battaglia non è solo contro la violenza esplicita, ma anche contro l'indifferenza e l'oggettivazione delle persone e delle loro relazioni.

Per questo motivo, la pedagogia della fraternità si presenta come una *proposta contro culturale*.

Non si limita alla teoria, ma si sforza di guardare le persone, accoglierle e prendersene cura indipendentemente dalla loro situazione.

In definitiva, questa pedagogia assume la forma dell'amore che "ci permette di costruire una grande famiglia, in cui tutti possiamo sentirci a casa... L'amore che sa di compassione e dignità" (*Fratelli tutti*, 62).

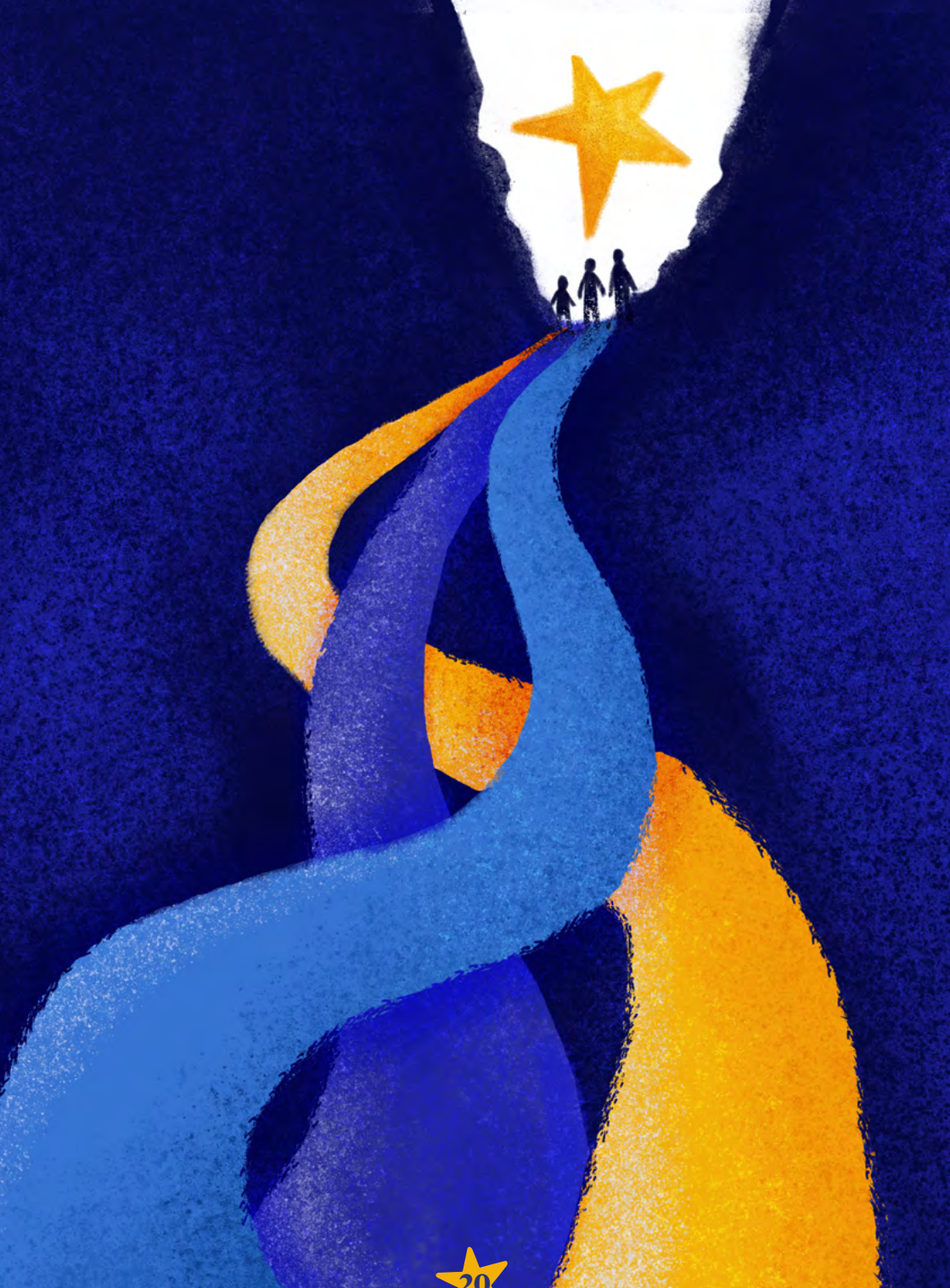
L'educazione alla fraternità è una risposta alla crisi della cura e alla mancanza di senso che affliggono il mondo, poiché il suo sviluppo è strettamente legato all'acquisizione e all'esperienza vissuta di valori quali la pace, la giustizia, la solidarietà, la dignità umana e, soprattutto, l'interiorità. L'esperienza dell'interiorità è l'antitesi della violenza e dell'indifferenza e si coltiva attraverso la riflessione, l'esame di coscienza e il "frequente ricordo della presenza di Dio".

L'educazione lasalliana oggi è chiamata a formare gli studenti sul senso della vita, e ciò si realizza attraverso l'*esperienza della fraternità*; quando una persona si sente parte di una comunità, riconosciuta, accolta e amata per ciò che è.

Per creare tali ambienti, l'educatore deve coltivare una cultura di attenzione profonda e rispettosa che gli consenta di accompagnare i propri studenti affinché possano vivere la loro vita quotidiana come luogo di salvezza, come spazio sacro in cui incontrare Dio ed essere presenza di Dio per gli altri. Questa cura aiuta il lasalliano a sviluppare il pensiero

critico e il discernimento; competenze necessarie per analizzare le situazioni, smascherare le cause dell'ingiustizia e trovare risposte originali alle esigenze educative.

La *fraternità*, quindi, è un segno che un altro mondo è possibile; è una chiamata alla speranza e un impegno verso le persone, specialmente le più bisognose e vulnerabili. È una scelta di incontro, comunione e solidarietà.



L'esercizio fraterno della leadership sinodale



Eil dialogo è proseguito. Tutto questo sembra fantastico, ma chi è responsabile di farlo diventare realtà?

Come possiamo garantire che la scuola lasalliana diventi un “laboratorio di fraternità”?

Ci piace questa domanda, poiché ci rendiamo conto che l'argomento vi ha interessato molto e state cercando modi per renderlo realtà nella vostra scuola e nelle vostre vite. Inoltre, è tanto più interessante perché, affinché la fraternità diventi realtà, è indispensabile che tutti noi ci impegniamo a costruirla in ogni momento e ovunque ci troviamo.

La comunità ha la responsabilità di garantire ambienti di fraternità, ma dobbiamo ricordare che la comunità siamo tutti noi. Per aiutarci, la Chiesa ci ha fornito un eccellente quadro di riferimento parlando di sinodalità come esperienza di partecipazione e di discernimento

comune della volontà di Dio per le nostre vite. Sembra un po' complicato, ma è molto semplice da capire.

La fraternità e la sinodalità sono due facce della stessa medaglia. La fraternità è il legame che ci unisce, perché siamo, e ci riconosciamo come fratelli e sorelle gli uni degli altri.

La *sinodalità* è il modo in cui camminiamo insieme; è la fraternità messa in moto.

Poiché viviamo come fratelli e sorelle, siamo disposti ad ascoltarci a vicenda, a rispettarci a vicenda, a sederci allo stesso tavolo e a dialogare; a trovare valore in ciò che l'altro dice, anche se non sempre siamo d'accordo; a decidere insieme e ad impegnarci nelle decisioni prese.

Così, la fraternità diventa una chiamata di Dio ad uscire e incontrare gli altri, coloro che sono più lontani, coloro che non la pensano come noi, per condividere il cammino del servizio, della solidarietà e dell'incontro. L'Associazione Lasalliana è l'eredità che La Salle ci ha lasciato per vivere la Missione che ci unisce. Nell' "insieme e in associazione" possiamo trovare le radici sia della fraternità che della leadership sinodale; anche se ai tempi di La Salle non era concettualizzata in questo modo.

Nell'"insieme" risiede la dimensione comunitaria, cioè un modo fraterno di condividere la vita. Ciò implica il riconoscimento che la missione educativa alla quale siamo chiamati è troppo grande per essere svolta da una sola persona. Ma è anche la certezza, enunciata nella

Dichiarazione sulla Missione Educativa Lasalliana (2020), che la comunità “è colei che educa, che rafforza i suoi membri, che si prende cura dei deboli e ne nutre lo spirito”. La fraternità trasforma un gruppo di persone che stanno insieme in una comunità in cui si condividono la missione, la vita e l’esperienza di Dio.

Nell’affermazione “in associazione” possiamo trovare un’eco della sinodalità, perché implica una comunità corresponsabile in cui si pratica il discernimento e si esercita la leadership attraverso la partecipazione, l’ascolto e l’impegno reciproco. Si può parlare di leadership sinodale quando l’intera comunità assume il ruolo di ispirare la società nella costruzione del Regno di Dio, portando testimonianza cristiana e promuovendo relazioni di fiducia responsabile e misericordia compassionevole per dare priorità alla cura e alla trasformazione di ambienti vulnerabili o violenti in spazi di crescita e sviluppo fraterno.

La Missione Lasalliana, che cerca di essere lievito per un mondo più fraterno, trae energia dall’integrazione di questi processi di leadership, fraternità e responsabilità condivisa nella gestione, nella pianificazione e nella formazione.

Lo scopo ultimo di questo approccio pastorale del camminare insieme, in modo sinodale, è quello di superare l’autoreferenzialità ed estendere la *fraternità universale*, formando reti multiple, diverse e flessibili al servizio dell’umanità, dove ognuno di noi è importante e chiamato ad essere testimone e mediatore dell’amore di Dio per gli altri.



Ambienti di fraternità

(IL MOVIMENTO LIEVITO)



E come possiamo coinvolgere l'intera comunità nella costruzione di ambienti fraterni?

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo considerare che un ambiente fraterno, pur essendo molto importante come agente formativo, non è fine a se stesso. Non basta avere spazi sicuri e piacevoli dove tutti ci sentiamo a nostro agio. È necessario che quell'esperienza diventi una forza che ci spinge a volere che ciò non solo esista nei nostri contesti lasalliani, ma diventi sempre più comune nei diversi ambienti in cui ci muoviamo. A tal fine, dobbiamo impegnarci a costruirlo.

Il *Movimento Lievito* rappresenta questo impegno dei Lasalliani che scelgono di vivere la fraternità in modo attivo e contagioso come espressione della loro fede, come scelta vocazionale e come missione permanente.

Il “Movimento Lievito” utilizza la narrazione evangelica che definisce l'essenza e la metodologia della missione. L'immagine del lievito, tratta da Luca 13, 20-21, simboleggia

qualcosa di piccolo, nascosto, ma essenziale per far lievitare tutta la pasta. Il lievito agisce “dall’interno, dal basso, da vicino”. Ciò riflette la pedagogia che Dio segue nella dinamica dell’Incarnazione e il modo in cui l’Associazione per la Missione, attraverso la formazione di comunità fraterne, può diventare una presenza trasformante che sfida l’ingiustizia e propone modi più umani di stare insieme, di relazionarsi gli uni con gli altri e di vivere.

Il 46° Capitolo Generale (2022) ha osservato che

“siamo un’unica Famiglia Lasalliana, con vocazioni diverse; *lievito per un mondo più fraterno*, inviati per incontrare Dio nei poveri e per promuovere la giustizia”.

Questa visione ci invita a trascendere le nostre scelte pastorali e ad affrontare nuove forme di povertà, per scoprire lì il luogo dove Dio ci attende. Siamo chiamati ad essere comunità che escono e comunità che inviano, perché ciascuno dei loro membri diventa lievito, un “punto nell’impasto” a sé stante, secondo la propria situazione e vocazione.

Il “Movimento Lievito”, optando per un modo pastorale e sinodale di “camminare insieme”, cerca di rinnovare la vocazione della Famiglia Lasalliana superando l’autoreferenzialità e comprendendo che l’Associazione è un modo di vivere in comunione per la Missione. Ciò implica quindi una trasformazione interiore, una conversione che porta a un impegno profondo. La domanda chiave che guida questo movimento è: **“Dov’è tuo fratello? Dov’è tua sorella?”**. Ciò implica un processo di conversione che

conduca tutti noi, Fratelli e laici, ad accettare le nostre fragilità e vulnerabilità per permettere allo Spirito Santo di agire attraverso di noi e renderci suoi mediatori,

per *riorientare la nostra Missione verso le periferie* – geografiche, economiche o esistenziali –, riaffermando così l'impegno lasalliano al servizio educativo dei poveri e degli abbandonati.



Fraternità universale attraverso la missione lasalliana



Dopo aver parlato di fraternità, comunità e Missione, qual è la loro portata? Fino a dove dobbiamo spingerci? La fraternità è universale.

La missione lasalliana si fonda sul *riconoscimento della dignità inalienabile* di ogni persona; un principio centrale che fa eco all'invito di Papa Francesco ad amarci gli uni gli altri al di là dei confini geografici o religiosi.

Oggi, questa fraternità universale è l'orizzonte verso cui si muove la missione lasalliana, dove non è più sufficiente essere semplicemente fratelli all'interno della scuola. Dobbiamo superare l'individualismo istituzionale, tessere una rete globale di speranza e andare verso le periferie per cercare coloro che, per vari motivi, non possono raggiungere i nostri centri educativi. La fraternità comprende la cura della nostra casa comune e incorpora l'ecologia integrale come parte della nostra missione, nella consapevolezza che le conseguenze del cambiamento climatico e dei problemi economici e sociali colpiscono per primi i più poveri.

A differenza di un mondo governato dalla logica di relazioni basate sull'interesse personale,

l'Associazione Lasalliana è “*Comunione per la missione*” che desidera trasformare lo straniero in fratello, abbattendo i muri dell'esclusione, della paura, dell'indifferenza e della violenza per costruire una grande famiglia dove tutti possano sentirsi a casa.

La Fraternità pone le relazioni umane – caratterizzate da tenerezza, calore e cortesia – al centro del processo educativo, trasformando così il lasalliano in un “artefice di pace” che promuove una cultura dell'incontro di fronte all'aggressività, all'indifferenza e all'individualismo del mondo di oggi.

L'educazione lasalliana non è neutrale; è un “umanesimo di solidarietà” che sceglie deliberatamente il servizio educativo dei poveri come fulcro della propria missione, vedendo nei volti dei più vulnerabili la potenza salvifica di Dio e l'opportunità di *costruire una società civile e fraterna.*

La rete lasalliana si configura come un intreccio di reti flessibili e universali che, pur camminando nella consapevolezza delle proprie vulnerabilità, cerca di trasformare la vita interiore per generare processi collettivi di giustizia, solidarietà e cura della nostra “casa comune”.



Collegamento con i progetti attuali dell'Istituto



Il cammino continua, e così anche le domande. Tuttavia, a questo punto desideriamo concludere questo dialogo con un invito rivolto a voi, lettori.

In tutti i centri educativi lasalliani troverete tratti e segni fraterni che incarnano tutto ciò che abbiamo condiviso. Tuttavia, sembra che sia proprio nelle periferie che questi segni assumano maggiore rilevanza; non perché siano migliori, ma probabilmente per il contrasto con ciò che li circonda.

Quando, in un ambiente pieno di insicurezza, incertezza, ignoranza e violenza, qualcuno accende la luce della fraternità per andare incontro a chi è più bisognoso, agli emarginati, agli isolati e ai disprezzati, diventa chiara l'importanza dei piccoli gesti che fanno una grande differenza.

È oltre i confini, nelle periferie, nel “Movimento Lievito”, che i centri lasalliani si ergono come fari di fraternità, perché servono i più bisognosi ovunque essi si trovino, solidali con loro per migliorarne l'ambiente di riferimento e renderlo nuovamente vivibile e accogliente.

Noi lasalliani, insieme ai Maristi, abbiamo fondato le comunità Fratelli. Il nome incarna già la loro missione principale: vivere la fraternità nell'esercizio della carità

verso i più bisognosi, coltivando – sia in Libano che in Colombia – il seme delle relazioni umane e fraterne che formano comunità in cui ognuno sa dove si trovano i propri fratelli e sorelle, ne comprende la realtà, ne sente il dolore quando l'altro soffre e prende decisioni sempre tenendo a mente il bene dell'altro.

Il Movimento Lievito e il Progetto Fratelli sono due delle gemme lasalliane, tra tante altre. Invitiamo te, caro lettore, ovunque tu sia, a condividere con noi:

**dove hai trovato tuo fratello,
tua sorella?**

In questo modo, insieme, rafforzeremo questa rete di fraternità, sapendo che in diverse parti del mondo ci sforziamo di vivere la fraternità nelle sue molteplici forme: nell'ascolto, nella condivisione di ciò che abbiamo, nel rispetto, nel perdono, nella gentilezza, nel dialogo, nella ricerca della pace e nella costruzione di spazi di incontro e di accoglienza.

**E tu,
come vivi
la fraternità?**

Riferimenti



La nostra eredità lasalliana ha costantemente ribadito, attraverso i suoi scritti, che l'esperienza della fraternità è al centro del nostro carisma. In questo spirito, elenchiamo le fonti consultate per questo testo, attinte dall'immensa ricchezza documentaria della nostra storia.

Allix, C. (2024). *Una fraternità in cammino verso la consapevolezza, frutto di una storia: l'esperienza del Distretto di Francia* [Quaderno MEL 62]. Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Botana, A. (s.d.). *Associazione lasalliana: la storia continua* [Quaderno MEL 2]. Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Consiglio Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane. (2022). *Progetto Lievito: Crescere insieme nel sogno lasalliano.* Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Francesco. (2020). *Lettera enciclica Fratelli tutti: Sulla fraternità e l'amicizia sociale.* Santa Sede.

Fratelli delle Scuole Cristiane. (2020). *Criteri di identità per la vitalità dei Centri educativi lasalliani.* Casa Generalizia.

Fratelli delle Scuole Cristiane. (2020). *Dichiarazione sulla Missione Educativa Lasalliana: sfide, convinzioni e speranze.* Casa Generalizia.

Fratelli delle Scuole Cristiane. (2022). *Documenti del 46° Capitolo Generale [Circolare 478].* Casa Generalizia.

Lauraire, H. L. (2021). *La sfida della fraternità: Riflessione e Testimonianza* [Quaderno MEL 56]. Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Lauraire, H. L. (2015). *Una pedagogia della fraternità* [Conferenza]. <https://www.lasalle.org/wp-content/uploads/2019/09/Conferenza-12-Maggio-2015-it.pdf>

Luistro, A. A. & Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. (2025). *Fratres in unum* [Lettera pastorale]. https://www.lasalle.org/wp-content/uploads/2025/12/ITA_Carta-Pastorale.pdf

Martínez, C. B. (2024). *La dimensione dell'Associazione: un'occasione di sinodalità al servizio della fraternità* [Quaderno MEL 60]. Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Ouattara, P. S. (2025). *La cultura dell'attenzione, una risposta ispirata da Giovanni Battista de La Salle alle crisi del nostro mondo* [Quaderno MEL 64]. Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Queijeiro, E. (2017). *Le figlie di Eva e Lilith: Conosci e guarisci tutte le donne che sono in te.* Grijalbo.

Rivera Moreno, J. A. (2005). *L'appartenenza nell'Associazione. Considerazioni sociologiche* [Quaderno MEL 15]. Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Rodríguez Mancini, S. (2008). *L'associazione per il servizio educativo dei poveri dei Fratelli delle Scuole Cristiane: quarto voto, primo voto...?* Distretto Argentina-Paraguay.

Torralba, F. (2011). *Il senso della vita: brevi risposte filosofiche alle grandi domande esistenziali.* CEAC.





Fratelli
delle Scuole
Cristiane

La  Salle



lasalleorg

www.lasalle.org

RIFLESSIONE LASALLIANA NUMERI PRECEDENTI

2015-2016

1. Un'esperienza di Vangelo

2016-2017

2. Una chiamata, molte voci

2017-2018

3. Lasalliani senza frontiere

2018-2019

4. I nostri cuori ardono dentro di noi

2019-2020

5. Grandi cose sono possibili

2020-2021

6. Tu sei parte del miracolo

2021-2022

7. Utopia: un sogno possibile!

2022-2023 DNA LASALLIANO

8. Ciò che ci spinge a servire

2023-2024 DNA LASALLIANO

9. E tu, dove stai guardando?

2024-2025 DNA LASALLIANO

10. Il nostro cuore
è nelle periferie

2025-2026 DNA LASALLIANO

11. Tutto è connesso

